

Felipe e la scuola che guarda poco agli alunni

Povero Felipe. Lui che sognava di poter volare come gli uccelli. Che si stendeva sul prato e li guardava nel cielo planare a terra senza battere le ali. Che era abitato dalla curiosità, come tutti i bambini. Che voleva sapere «ciò che è nascosto» e «che cosa c'è dietro le cose» e «chi ha inventato le parole». Felipe formulava tante domande, alle quali i genitori non davano risposte, ma lo rassicuravano: imparerai

tutto a scuola. Felipe amava sognare, amava il mare di notte e la luna che si faceva sempre più piccola. Ma quando inizia la scuola, non viene compreso e viene certificato come affetto da “disturbo dell'attenzione”. Il libro è la rilettura di *Pinocchio*: un bambino che si trasforma in burattino (Pinocchio alla rovescia). Come avviene questa trasformazione? Adeguandosi alle istituzioni scolastiche e a tutti i meccanismi sociali che chiedono al bambino di uniformarsi e di omologarsi. È la favola di *Pinocchio alla rovescia* scritta da Rubem Alves (ed. Marietti, 2021), brasiliano, filosofo, storico,

poeta, pedagogista e scrittore di racconti per bambini. Ma che significa “disturbo dell'attenzione” secondo l'autore? “Quando l'attenzione sta nel luogo dove il cuore e la mente desiderano e non dove il maestro comanda”. È quindi una riflessione critica sulle strutture educative, sui programmi scolastici, ogni anno uguali a sé stessi; una scuola che non mette al centro gli studenti, mentre dovrebbe essere luogo unico e straordinario in cui scoprire talenti e liberare fantasie e creatività. Un piccolo libro che l'autore consegna a tutti: docenti, educatori, psicologi, genitori perché lo leggano e riflettano sulla scuola con i suoi percorsi

educativi prestabiliti e uguali per tutti. Per (tentare di) cambiarla.

Elda De Munari Bursi

La scuola è il luogo dove si contribuisce allo sviluppo della personalità degli studenti, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale; dove si persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali ai fini dell'inserimento nella vita attiva. I vari ordini e gradi scolastici devono tenere in debito conto la centralità dello studente non in una visione individualistica, ma avendo sempre come orizzonte il bene della società e il suo progresso. [S. Ori.]

